

Torino, 13 novembre 2011
Oasi S. Chiara
Lo Spirito Santo
Relatore Dott. Don Ezio Risatti

Secondo incontro del mattino

Avviso:

Se qualcuno fosse interessato (sono tutte cose gratuite) io tengo anche delle conferenze una volta al mese su diversi argomenti di psicologia e religione insieme: "Psicologia del vissuto religioso" (la materia che insegno), nel negozio Chicercatrova in Corso Peschiera 192. È un negozio che presenta diversi esperti c'è Ermis Segatti, penso che lo conosciate, c'è il Dottor Carlo Miglietta, che è un medico biblista e così via. Ci sono dunque degli incontri, delle attività, per chi fosse interessato qui c'è qualche biglietto che presenta l'iniziativa.

Naturalmente in Internet si trova tutto, il sito è w.w.w.chicercatrovaonline.it e lì trovate, se foste interessati, anche le registrazioni delle conferenze precedenti: sia lo scritto che si può stampare, sia l'audio che uno può sentire. Se invece uno vuole vedersi le riprese degli incontri, può andare nel negozio e ci sono le riprese dei diversi avvenimenti. Ci sono già su You Tube i filmati di parti delle conferenze. Qui c'è una persona che segue quell'attività, Angela Silvestri. Vi ripeto, essendo tutto gratuito mi sento di fare pubblicità tranquillamente perché non è un'impresa commerciale.

Allora io andrei avanti ancora un po' di tempo secondo il programma, poi lasciamo spazio per le domande, per qualcuno che vuol chiedere qualcosa; se so rispondere bene! Se no pazienza!

Lo Spirito Santo

Secondo incontro

Vediamo un'altra caratteristica dello Spirito Santo, che è una caratteristica che ha il suo senso, il suo valore, quella di Ospite. Voi sapete che è definito "dolce Ospite delle anime".

Lo Spirito Santo "Ospite". Cosa ci dice questo? Una serie di realtà. Noi nella nostra cultura abbiamo poca esperienza dell'ospitalità perché le nostre case sono piccole, non parlo delle nostre case dei Salesiani, parlo delle case della gente comune: non hanno stanze per gli ospiti, e così via. Inoltre c'è tutta una struttura di accoglienza per cui chi arriva può benissimo andare in pensioni o in albergo, eccetera.

Di nuovo bisogna rifarsi alla cultura dove le persone che si muovevano, che si spostavano, avevano bisogno di essere ospitate, e quindi l'ospitalità era una cosa molto importante. Il fatto che lo Spirito Santo si presenti come ospite indica diverse cose.

Primo, che Lui si presenta solo se viene invitato. Non è un ospite che non sa dove andare, che ti capita lì e ti dice: «Guarda, abbi pazienza, sono rimasto per strada non so dove dormire, non ho soldi per andare all'albergo, per favore ospitami!», non è nemmeno il parente, l'amico che dice: «Vengo lì a trovarti e sono tuo ospite», e così via. No! È un Ospite che arriva solo se è invitato espressamente.

L'altro giorno abbiamo fatto l'inaugurazione dell'anno accademico, abbiamo invitato degli ospiti e per qualcuno abbiamo dovuto insistere non poco perché venisse. È un Ospite perché gli abbiamo detto: «Guarda, abbiamo piacere che Tu venga, è importante che Tu venga, vieni quel giorno, in quel momento, in quel posto», ecco, un ospite perché invitato.

Quindi nessuno può aver paura di trovarsi lo Spirito Santo che bussa e dice: «Ho bisogno di essere ospitato», state tranquilli, se non lo invitate non viene; invitarlo allora bisogna! È il fatto delle preghiere di invocazione allo Spirito Santo, avete presente dei ritornelli "vieni Spirito Santo!", eccetera, ritornelli anche molto ripetuti, insistenti e così via.

Non si tratta solo di convincerlo a venire, ma i problemi cominciano dal momento in cui questo ospite viene, in cui lo Spirito Santo viene, perché è un ospite che è venuto solo per farmi piacere, per nessun altro motivo. L'avete invitato, l'avete convinto che vi faceva piacere la Sua presenza, allora per farvi questo favore, visto che l'avete convinto che proprio la Sua presenza era bella, importante, utile, necessaria per voi che la desideravate, vi fa questo dono: «Ok, insisti? Io vengo come ospite a casa tua!».

I problemi incominciano in quel momento. Perché questo Ospite, che viene perché ho insistito, resta a casa mia fino a quando si rende conto di essere un ospite desiderato, ben accetto, voluto. Non è l'ospite che non sa dove andare e quindi si adatta e si accontenta: «*Guarda dormi lì sul divano*», e quello sta ben zitto e ringrazia ancora il cielo di poter dormire al coperto, eccetera.

È un ospite che è venuto perché gli avete detto che ci tenevate ad averlo! Che volevate averlo! Quindi tutto il comportamento che ne viene dopo deve rispecchiare questo desiderio. Ed è lì il problema! Perché se si accorge che invece mi dà fastidio, se ne va! Non è Lui che ha bisogno, dice: «Allora, scusa eh, io sono venuto da te perché mi dicevi che ti facevo piacere. Son venuto per rispondere al tuo desiderio, non perché io ne avevo bisogno. E adesso che sono qui mi dici che ti do fastidio? Ciao, torno a casa mia!». Lo Spirito Santo ha una casa dove sta molto bene, e credo che sia molto bella casa Sua! E ci stia proprio molto bene. Perché deve venire a casa mia ad abitare? Per farmi un favore! Ma deve vedere che io proprio desidero questo.

Facciamo degli esempi su un ospite che avete invitato, viene a casa vostra, e voi gli dite: «*Questa sera vado a trovare degli amici, non ti posso portare, se vuoi guardare la televisione guarda pure la televisione, se vuoi navigare in internet c'è il computer, ciao arrivederci*».

Lui dice: «Perché? Io a casa mia non ho la televisione? Non ho internet? Perché devo venire qui?». E se io gli dico: «*Stasera ho deciso che si mangia polenta e merluzzo, spero che ti piaccia se no ti arrangi, la mangi lo stesso*». E lui dice: «Ma scusa, se ti davo fastidio perché mi hai fatto venire? Se ti sono d'ingombro perché mi hai detto che desideravi la mia presenza, qui, come ospite?»

Invocare lo Spirito Santo che venga in noi come ospite vuol dire che da quel momento la mia vita è in funzione dell'ospite! Perché l'ospite si sente gradito? Perché io gli dico: «Che cosa posso prepararti per questa sera che ti piaccia da mangiare? Cosa ti piace? No, guarda, quello proprio non so come fare, non posso prepararti le ostriche questa sera, abbi pazienza, quello che posso volentieri! Ecco quello posso, te lo faccio!» - «E cosa vuoi fare dopo cena? Vuoi vedere Torino di notte? Sai Torino di notte che emozione! Vuoi che usciamo, cosa vuoi fare? Se mi chiedi qualcosa che non posso, ti dico no. Guarda, la macchina la sera, abbi pazienza, io non la guido...te lo dico». Ma l'ospite, lo Spirito Santo, capisce i miei limiti, anzi non mi chiede neppure cose che io non posso. Ma se io voglio che Lui si senta accolto, desiderato, devo dipendere dai suoi desideri: «Cosa vuoi fare? Dove vuoi andare?».

Torniamo all'ospite comune: fino a quando sente che è una gioia per me avere Lui, che ci tengo a Lui, che muovo la mia vita per Lui, Lui resta; nel momento in cui percepisce che mi dà fastidio, che è un ingombro, se ne va. Perché lo Spirito Santo non viene per ingombrare l'uomo, ma viene per farlo nuovo, per farlo crescere.

Quindi il problema dell'invocazione dello Spirito Santo non è convincerlo a venire, è ospitarlo dopo! È ospitarlo dopo! Dove io non sono più padrone della mia vita perché devo chiedere all'Ospite che cosa vuole fare, che cosa vuole mangiare, dove vuole andare, se ci tengo. Se io voglio riprendermi la mia vita, gli dico: «Grazie, è stato bello, tre giorni, basta così. Dopo tre giorni l'ospite puzza come il pesce, ciao, arrivederci». Lo saluto, lo liquido, e lo Spirito se ne va, perché non ci vuole una forza grande per scacciare lo spirito, come dicevamo prima. Dunque, tenere lo Spirito in sé vuol dire dipendere dallo Spirito.

Ma allora dove va finire la mia libertà? Dipende da cosa intendo per libertà! La libertà è raggiungere il bene che io desidero. Se il bene che io desidero è fare quello che voglio, lo Spirito Santo è un ingombro, mi priva della libertà. Se il bene che io desidero è la mia crescita, lo Spirito Santo è la strada per raggiungere la mia crescita. Lo Spirito Santo è la mia libertà perché con Lui posso raggiungere la mia crescita, da solo no! Allora secondo cosa: io desidero questo Ospite che si chiama Spirito Santo, è benedetto, è quello che mi permette di realizzare il progetto della mia vita. Oppure è un ingombro, e se è un ingombro non abbiate paura, se ne va da solo. Non c'è bisogno di

fare nessuna pratica particolare per mandarlo via. Dal momento in cui capisce che non è gradito, se ne va.

Qual è il progetto della mia vita? Che cosa io voglio realizzare, dove voglio arrivare, che senso ha la mia vita? Perché sono al mondo, per fare che cosa? Io, eh, non tutti gli uomini! Ogni uomo ha un suo senso, ha un suo progetto, un suo punto d'arrivo.

Qual è questo senso della mia vita? Questo progetto della mia vita? Se non lo conosco, un buon sistema è quello di discuterne con lo Spirito Santo per capirlo, per conoscerlo, ospitarlo in maniera che mi dia tutto il supporto che mi serve per raggiungere, realizzare questo progetto. Raggiungere quella meta, dipende da me.

La nostra vita è nelle nostre mani a livello profondo; a livello superficiale basta un guidatore ubriaco per la strada o un drogato che mi mette sotto, e buonanotte! Ma quella è la vita materiale, la vita fisica, basta un virus che gira per chissà che cosa, e mi mette fuori uso. Quella è la vita fisica.

Le realtà profonde, dipendono da me, non dipendono da nessun altro. Nessuno potrà dire: *«Io non mi sono realizzato perché i miei genitori, perché i miei vicini di casa, perché i miei insegnanti, perché il mio parroco non mi capiva»*, e vai! Quello riguarda cose superficiali!

Le cose profonde dipendono da sé, ognuno! Nessuno ha la propria realizzazione in mano ad altri, ognuno ha propria realizzazione in mano sua. Realizzazione immensa, realizzazione grandissima! Perché? Perché io posso ospitare lo Spirito Santo e con Lui realizzare dei progetti stupendi, meravigliosi, fantastici. Dipende da me! Dipende da me!

Io ho l'impressione che lo Spirito Santo mi condizioni, l'impressione che lo Spirito Santo voglia prendere possesso della mia vita per fare quello che gli pare e piace. E allora dico: «No, eh! Io ho una dignità, io ho una libertà, io ho una personalità, io voglio gestire me stesso».

Sotto c'è un discorso di fede: mi fido dello Spirito Santo. Ci credo che Dio è Padre buono, e mandandoci lo Spirito, ci ha mandato la nostra salvezza, cammino per la nostra realizzazione. Allora meno male, che ho lo Spirito con me! Non posso più fare quello che voglio, sì, è vero, ma divento capace di fare quello che mi serve, quello che mi realizza.

I miei progetti diventano inutili! È vero, ma i progetti dello Spirito Santo sono più interessanti dei miei, sono più grandi, perché l'intelligenza dello Spirito Santo è più grande della mia intelligenza. E quindi se io sono in grado di inventare qualcosa, di capire qualcosa, Lui inventa molto più e capisce molto di più. La conoscenza della realtà che mi circonda, che ho io, è limitata. La conoscenza dello Spirito Santo è molto più grande, è molto più ampia, conosce molto meglio la situazione.

I Suoi progetti sono migliori dei miei progetti. Le sue tecniche di "problem solving", sono migliori delle mie, devo fidarmi. Allora io non ho un ospite che mi pesa, ma ho un consigliere, ho un aiuto, ho una carta in più! Ho una marcia in più! Ho una risorsa in più, una risorsa immensa quanto lo Spirito. Quindi averlo ospite non è un limite, ma una liberazione perché mi permette di raggiungere qualcosa che io da solo non sono capace di raggiungere, di realizzare.

Lui me lo permette. Devo fidarmi, per forza, se no come faccio! Lui mi dice: «Guarda, per raggiungere quello devi passar di lì», io dico: *«No, io passo di là»* - «E va bene, vai a finire dove vai a finire, scusa...». E io posso, eh, posso resistere allo Spirito! È facilissimo! Una colomba dicevamo, come far fuggire una colomba. Un ospite che quindi viene a disposizione, disponibile, che collabora, ma fino a quando è gradito e basta.

E' terribile questa disposizione di Dio! Un Dio che non si presenta come Colui che comanda, non si presenta come colui che decide al mio posto, ma si presenta come Colui che supporta me; Colui che serve me; Colui che si mette a disposizione e fa solo quello che io sono disponibile a fargli fare e nient'altro.

È una visione di Dio così, di solito noi abbiamo paura di Dio proprio perché attribuiamo a Dio la volontà di schiacciare l'uomo. La volontà di impadronirsi dell'uomo, la volontà di strumentalizzare l'uomo per sé. Abbiamo questa idea di Dio perché applichiamo a Dio i nostri principi, i nostri modi di fare. Se una persona mi rende disponibile casa sua, mi accoglie ospite quando voglio, è tutta disponibile a me, io la sfrutto per me. Io faccio così! Se Dio allora, si rende disponibile, mi accoglie, eccetera, mi sfrutta per sé. E allora io faccio attenzione, applico a Dio le caratteristiche dell'uomo, dopo di che quel Dio lì mi fa paura e scappo. Ma non è quello il Dio che noi abbiamo, abbiamo un Dio diverso.

Lo Spirito Santo viene portando i doni di Dio, è un ospite che non arriva a mani vuote, arriva con un carico immenso, indefinito di doni per l'uomo! Tutti i doni di Dio arrivano attraverso lo Spirito Santo.

Quanti sono i doni che Dio desidera fare all'uomo? Pensate questo: quanti sono i doni che un uomo desidera fare ad una donna? Dipende! Dipende da due cose, primo: da quanto quest'uomo ama questa donna. Perché se l'ama poco non desidererà mai farle dei grandi doni, numerosi e di valore, farà qualche regalo perché in certe occasioni è dovuto, ma non più di tanto. Se invece ama molto questa donna tutto quel che può glielo regala, qualunque cosa desideri, se può, gliela regala. Perché? Perché ama questa donna!

E la seconda condizione in base alla quale fa i regali a questa donna, è quella che avete pensato tutti per prima condizione: i soldi che ha. Se ha pochi soldi potrà fare pochi regali, regali di poco valore; magari molto simbolici: un bel fiore, una bella rosa rossa. Sì ma come Euro è abbastanza poco.

Se invece è molto ricco allora i regali diventeranno molto preziosi. Quindi abbiamo due estremi: la persona che ama poco e quindi fa regali poco preziosi. Nessun regalo, ma questo si dimostra molto facilmente. Le signore presenti quanti regali ricevono dagli uomini ricchi di questo mondo? Non faccio nomi. Motivo: questi uomini ricchi non le amano. Mi dispiace per loro, se foste amate da queste persone ricche, ricche, ricche avreste doni, doni, doni grandi, grandi, grandi. E invece.... Questo vale anche dall'altra parte: quante donne ricche, ricche, amano me, guardando i doni... Allora, se è ricco e ama fa tanti doni molto preziosi, altrimenti si scala fino al niente, e basta. Provate ad applicare questo principio a quanto Dio ama l'umanità. Ai doni che Dio fa all'umanità. Quanto ama l'umanità Dio?

Dio la ama in un modo che noi non possiamo capire perché quello che noi chiamiamo amore è solo una analogia della realtà di Dio. Dio è diverso dall'uomo, è qualcosa di infinitamente più grande, più profondo, più forte. Noi possiamo capire qualcosa attraverso l'analogia dell'amore umano. È lo stesso nella Bibbia, nel Nuovo Testamento, si trova questa analogia di rapporto tra Dio e l'umanità come tra un uomo e una donna. E' una analogia che ci permette di capire, di intuire, di immaginare, un amore immenso di Dio verso l'umanità.

Quanto è ricco Dio? mah, non ho avuto modo di vedere mai la Sua dichiarazione dei redditi, ma risulta che tutto sia Suo, proprietario di tutto! Tutto è Suo. E allora quanti sono i Doni, e qual è la ricchezza e la grandezza dei Doni che un Dio così ricco, che ama così tanto l'umanità, fa all'umanità?

Non corrisponde, i doni di Dio nell'umanità sono pochi, nell'umanità c'è fame, c'è malattia, c'è freddo, c'è guerra, c'è povertà, miseria, dolore, sofferenza. Dove sono i doni di un Dio che è infinitamente potente, infinitamente ricco, e che ama infinitamente l'umanità? Dove sono questi doni? Com'è possibile che ci sia un Dio così grande, che ama così tanto l'umanità e un'umanità che fa così tanta fatica, che è così povera, così affaticata, debole, misera, com'è possibile?

L'inghippo sta nell'uomo non in Dio! Perché Dio i Suoi doni li offre all'umanità, non li impone, li offre! E solo i doni che l'umanità accetta, arrivano a destinazione, gli altri no! Restano lì, restano inutilizzati.

Torniamo all'immagine dell'Ospite, un ospite che arriva con carico di doni, una camionata di doni, un treno di doni, un numero illimitato. Io gli apro la porta e dico: «No, eh! I doni non entrano. Entri tu, ma i doni no». I doni sono proporzionati a quanto l'uomo accoglie Dio, a quanto l'uomo si fida di Dio! Non alla ricchezza di Dio, all'amore di Dio! A quanto l'uomo crede in Dio, a quanto l'uomo ama Dio, a quello sono proporzionati i doni. Non all'amore o alla ricchezza di Dio.

E allora misuriamo la nostra povertà, la nostra scemenza, scemenza! L'umanità che ha fame e che lascia il cibo che la sfama fuori della porta, se non è scemenza questa! Un'umanità che ha freddo e che lascia la legna, il carbone, per scaldarsi, fuori della porta. Un'umanità che è malata e lascia tutti i pacchi con le medicine fuori della porta, e non li accoglie i doni di Dio: se non è scemenza questa! Gesù quando elenca i peccati, parte dall'omicidio, parte dall'adulterio, e va avanti e arriva alla scemenza; nella traduzione ufficiale c'è un altro termine "stoltezza". Vorrei sapere quanta gente sa cosa vuol dire stoltezza. Scemo, questo è più chiaro: scemenza perché lascia fuori questi doni! L'umanità è circondata dai doni di Dio, e si difende dai doni di Dio. Ma come mai l'umanità è così scema? Come mai?

C'è una menzogna nell'umanità, gira una leggenda urbana che dice che *“di Dio non bisogna fidarsi. Che Dio imbrogli. Che Dio dice una cosa e ne fa un'altra. Che Dio dice di amare l'umanità ma non è vero. Che Dio dice di volere il bene dell'umanità, ma non è vero, ci sta solo imbrogliando. Dio ci vuole impedire di diventare grandi, la realtà è questa...”*.

Voi sapete bene chi ha messo in giro questa leggenda urbana, la Bibbia lo qualifica bene: il demonio! Che si presenta ad Adamo ed Eva (non è una storia storica, è un simbolo, una metafora per farci capire che cosa viviamo), si presenta ad Adamo ed Eva e dice: *«Se voi mangiate dell'albero del bene e del male, non è vero che morite come ha detto Dio. Dio è un imbrogliatore vi ha imbrogliati, non è vero che morite. La verità è che voi diventate come Dio, ecco perché vi ha detto di non mangiare dell'albero del bene e del male. Perché non vuole che voi diventiate come Lui. Chiaro, no? Non vuole che diventiate come Lui! Se voi invece mangiate dell'albero del bene e del male, diventerete come Dio»*, ah, che bello!

Che cosa ha smosso nell'uomo questa menzogna? L'idea di poter decidere lui la propria sorte. Ma è vero, è l'uomo che decide la propria sorte! Ma attraverso un dono di Dio, perché Dio mi dà la riuscita, Dio mi dà la pienezza. Ma perché devo ricevere da Dio la riuscita e la pienezza, la vita eterna? Perché devo riceverla? Perché è una realtà più grande di me, è una realtà che io non posso produrre perché è più grande di me! E allora è per questo che io devo riceverla da Dio, ma io preferisco averla in mano mia.

Ma in mano tua puoi avere solo cose più piccole di te. È filosofia spicciola, che io posso contenere solo cose più piccole di me, e che per diventare più grande di me ci vuole un apporto dall'esterno. Ci vuole un apporto dall'esterno per diventare più grande di me. Allora, ecco che l'uomo accetta, ci crede a questa menzogna!

Voi sapete che il peccato originale non è un peccato, è una predisposizione al peccato! È proprio una predisposizione: *“Non ci credo a Dio, e quindi lo rifiuto, e quindi capita tutto quello che capita. Non lo accetto! Lo rifiuto!”*, e quindi i doni di Dio non arrivano all'umanità. I doni di Dio sono lì fuori e aspettano, sperano che l'umanità apra uno sportello per farli entrare.

Pensate al Dono del Figlio di Dio. Dio ha creato l'umanità, l'umanità si allontana da Lui, dice: *«Sì, ma io il Figlio devo metterlo nell'umanità, se no va a finire nel nulla la Creazione. Devo trovare qualcuno che accolga a nome dell'umanità questo dono. Devo trovare una persona che lo accolga»*. Ma sapete che cosa ha dovuto fare per riuscire a trovare una Persona, Maria di Nazaret, che accogliesse il dono del Figlio di Dio? Ha dovuto formare un popolo, costituire un ambiente, condurlo passo passo per secoli e secoli, in una lenta crescita, in una lenta crescita, fino a quando questo popolo è riuscito a generare un Resto d'Israele, un gruppetto di *anawim*, di persone che ci credevano realmente. E all'interno di questo resto d'Israele, di questi poveri di Jahwè, finalmente è riuscito a trovare una Maria di Nazaret che gli ha detto: *«Mi fido fino a quel punto, fino al punto di accogliere il Figlio di Dio»*.

A quel punto, quando si dice *“l'ora”*, la storia, *“la pienezza della storia”*, *“giunta l'ora”*, vuol dire che in tutto questo cammino finalmente è arrivato il risultato di una persona che ha accolto, a nome dell'umanità, il Figlio di Dio. Ha aperto la porta e ha detto *“ok, entri pure”*. Che fatica!

Adesso come fa ad accogliere lo Spirito Santo? Allora daccapo Dio ripete lo stesso progetto: crea un popolo, perché noi viviamo all'interno di un popolo, noi siamo singoli, siamo unità, ognuno è responsabile di sé, ma tra di noi creiamo legami, creiamo supporto, creiamo forza.

Dice la psicologia: un gruppo è superiore alla somma dei partecipanti. Com'è che 5 persone da sole fanno 20, 20, 20, fanno 100; 5 persone assieme che fanno gruppo, fanno 120 – 150 – 200. Dov'è che queste persone fanno di più in gruppo, che da singoli? La psicologia lo dice molto semplicemente: le relazioni. In un gruppo esistono le relazioni, si parla di relazioni positive, di relazioni di amore, di supporto fraterno! Non di odio, di divisioni e spaccatura, se no quelle persone invece di far 100 fanno solo più 10, in cinque persone. Da cento diventano centocinquanta, duecento come realtà, come forza, come grandezza. Perché le relazioni che esistono all'interno tra queste 5 persone, fanno sì che la somma del gruppo, sia superiore alla somma delle singole persone. E allora Dio: avanti! (*ha studiato psicologia sociale!*) ha formato un nuovo popolo: *«Ricominciamo la storia – dice- avanti con un nuovo popolo, avanti con un Nuovo Testamento!»*.

La sapete la storia di quel Rabbino che si lamenta con Dio e dice: *«Jahwè ma che cosa mi hai fatto? alla mia età, alla mia canizie, mio figlio si è fatto cristiano! Ma alla mia età capitarci una disgrazia*

simile, ma Jahwé come hai permesso questo, che mio figlio diventasse cristiano?», e Jahwè gli dice: «Eh, capita vecchio mio, anche mio figlio si è fatto cristiano!», ah, fa il vecchio rabbino e dice: «Ah, e tu cosa hai fatto?», - Dio dice: «Io ho fatto un Nuovo Testamento!»

Questa realtà quindi: riparte un progetto nuovo.

Un Nuovo Testamento riparte, con un popolo che ha delle caratteristiche diverse da quello precedente. Quello precedente era un popolo fondato sul sangue, fondato sui cromosomi, fondato sulla generazione. Il nuovo popolo non ha più questo limite: ogni lingua, ogni razza, ogni nazione, questo popolo ha una nuova caratteristica: è fondato su una fede. Quindi possono entrare in questo popolo tutti quelli che hanno questa fede, di questo Dio che vuole la salvezza dell'umanità. Guardate che la Teologia dice una cosa che può dar fastidio a qualcuno, che noi non siamo in grado di fare l'elenco delle persone che fanno parte di questo nuovo popolo, perché l'elenco dei battezzati non corrisponde. Ci può essere qualcuno che è battezzato e che non fa parte di questo popolo. Si può essere battezzati, cresimati, eucaristizzati, e finire all'inferno. E dice che c'è qualcuno che non è stato battezzato e che fa parte di questo popolo.

Per cui è Gesù che dice: «Ho altre pecore che non sono di questo ovile», non è un teologo qualsiasi che lo dice. Quindi noi non siamo in grado di fare l'elenco dei nomi di chi fa parte di questo popolo. Però è questo nuovo popolo che deve produrre una nuova apertura. E qual è l'apertura?

Il primo popolo doveva produrre l'apertura al Messia, lo scopo del primo popolo era il Messia, il Salvatore, era il Figlio di Dio.

Questo nuovo popolo: lo Spirito Santo, l'accoglienza totale dello Spirito Santo. Quando questo nuovo popolo arriverà a dire: «Accogliamo lo Spirito Santo», ecco che l'umanità potrà realizzare il progetto di Dio in pienezza. Dobbiamo darci da fare per questo.

I doni di Dio ci sono, siamo noi che non li accogliamo.

I doni di Dio, hanno delle caratteristiche strane, e questo rende difficoltosa la loro accettazione. I doni vanno accolti senza sapere che cosa sono! C'è un pacco, il dono è dentro, o prendi il pacco chiuso, o non prendi niente. Come mai questa condizione che a noi dà molto fastidio? Voi andreste ai grandi magazzini a comperare un pacco senza sapere cosa c'è dentro? *“Occasione! Guardate questo pacco a soli 10 Euro ve lo vendo!”* Sì, ma che cosa c'è dentro? Perché 10 Euro può essere veramente conveniente, e può essere una fregatura unica. Dimmi cosa c'è dentro, poi ti dico se lo prendo o non lo prendo.

Come mai Dio pone questa condizione? Lo Spirito Santo arriva con questi doni e dice: «No, o li prendi così come sono o non te li do», perché sono doni che sono al di là dei nostri limiti, delle nostre povertà. Per capire quel dono, bisogna averlo accolto, se no non lo capisci; non ti rendi conto del valore di quel dono se non lo hai accolto.

Vediamo qualche esempio che possa dare l'idea di questo principio. Ci sono delle persone, spero che oggi ce ne siano di meno, ma una volta ricordo di averle sentite che disprezzano il titolo di studio, *“ma a cosa serve studiare?... cosa serve una laurea?...”* disprezzano un titolo di studio! Se tu sei entrato dentro e hai capito che cosa serve non lo disprezzi, solo chi è fuori può disprezzarlo.

Poi c'è gente che lo desidera. Noi abbiamo un corso di laurea in weekend, giù a Rebaudengo stanno facendo scuola adesso, ieri e oggi, tre weekend al mese c'è scuola, di gente che vuole arrivare anche a un titolo, frequenza obbligatoria! Quindi non puoi iscriverti e andare solo a dare gli esami, no! Frequentare! Gente che si rende conto del valore. Allora questo dono è desiderato.

I doni di Dio sono fuori dalla nostra comprensione. È un po' come se tutti dicessimo: *«Ma no, ma cosa mi regali, non mi serve!»*.

Vi faccio un esempio che vi può far venire un brivido giù per la schiena: il dono del martirio, è capito solo da chi lo ha accolto! Un altro non è in grado di capire il dono del martirio, di vivere il martirio come un dono che Dio mi ha fatto. Dall'esterno lo si vive come una fregatura, un imbroglio, *“un Dio che non è in grado di proteggermi e di difendermi. Un Dio che mostra il suo limite, le sue incapacità. Non un Dio che mostra la Sua ricchezza facendo quel dono”*. Chi invece lo ha accolto senza sapere che cosa ci fosse in quel pacco, notate bene, ha accolto il dono del martirio senza sapere che accoglieva il dono del martirio. Si è visto offrire un pacco chiuso e ha detto: *«Lo prendo, viene dallo Spirito Santo: lo prendo»*, c'era dentro il martirio.

Quando apre quel pacco e vede che cosa c'è, capisce il valore di quel dono e rende grazie per quel dono, perché ha capito il valore di quel dono. Altrimenti non si capisce il valore di quel dono.

E questo vale per i doni dello Spirito. Tutto possiamo ricevere dallo Spirito.

Prima vi parlavo di Giovanni XXIII, il dono del Concilio Vaticano II. Lui l'aveva accolto, aveva capito il valore di quel dono, e gli altri dicevano: «No, è uno sbaglio! È un boomerang che ci tornerà contro, è un fallimento programmato, garantito». Non avevano accolto questo dono, non ne capivano il valore, solo dopo averlo accolto si capisce il valore di quel dono.

Ecco perché sono doni da accogliere senza sapere quello che c'è dentro. Quando il Cardinal Roncalli da Venezia è andato a Roma era, a detta di tutti e a sua coscienza, la fine della sua carriera. L'avevano fatto Patriarca di Venezia; Venezia è una sede nobile, con poco lavoro perché Venezia è una diocesi abbastanza piccola, però è nobile di tradizione, ma non c'è molto. A parte che lui si era dato da fare, aveva fatto anche parecchio, ma era la fine della sua carriera. Lui era stato Legato Pontificio, ambasciatore del Vaticano anche in Francia, quindi in zone di notevole prestigio, in Turchia, eccetera, e quindi aveva finito la sua carriera come Cardinale di Venezia.

Un giorno si è visto recapitare un pacco-dono dallo Spirito, e secondo quella che era la sua abitudine l'ha aperto. C'era dentro il papato. Ma non lo sapeva quando lui l'ha accolto, non lo sapeva! Probabilmente non l'avrebbe accolto l'avesse saputo. E quando si è trovato Papa, ha visto un altro dono per lui, e ha detto: «Oh, che bello! Lo prendo!», c'era dentro il Vaticano II.

In effetti se noi conoscessimo cosa c'è dentro i pacchi dono, non li piglieremmo nemmeno, sono troppo fuori della nostra portata, assurdi. Don Bosco diceva: «Se avessi saputo cosa voleva dire fondare i Salesiani, non avrei avuto il coraggio di mettermi per strada», ha detto così per tutte le fatiche, i problemi, le difficoltà, i miracoli che ha dovuto vedere per andare avanti, dici: «Ma come fai? Come fai ad andare avanti? È impossibile!».

Se noi conoscessimo il contenuto dei doni, diremmo: no! Facendo magari finta di essere umili: «No io sono troppo umile, il papato non lo accetto perché sono umile», storie! Tu prendi quello che ti arriva. Chissà forse è arrivato anche a me il pacco con il papato, e non l'ho accettato....

È così che ognuno di voi ha questo Spirito, se viene chiamato, arriva. Non arriva da solo, arriva con una valanga di doni. Se viene chiamato, eh, se non viene chiamato non viene! Ma se viene chiamato viene con tanti, tanti doni. E poi dipende da ognuno accoglierli oppure no, essere disponibili e dire: «Mi vanno, li accetto senza sapere che cosa sono», notate bene “senza sapere che cosa sono li accetto”!

Ma di esempi se ne possono fare tanti. Ho conosciuto una persona che ha perso una gamba, e diceva: «Da quando ho una gamba in meno ho una marcia in più». Aveva capito che dono c'era dietro quella malattia. Ma guardate che Dio non manda le disgrazie, Dio trasforma le disgrazie in dono. Non aveva mandato Lui il tumore a quella gamba, il dono è quello di trasformare la tua mancanza di una gamba in una ricchezza. Ma se uno prima di tutto avesse saputo questo, avrebbe avuto paura. E difatti ci sono persone che hanno perso una gamba e non ci hanno guadagnato, ci hanno solo perso e basta. Non hanno accolto il dono di Dio.

Il dono di Dio è qualcosa che permette all'uomo di realizzare al di là delle sue possibilità. Si chiamano “carismi” i doni dello Spirito Santo. Carismi, e il termine indica proprio un dono che contiene la capacità di realizzare qualcosa al di sopra delle proprie capacità.

Immaginate che io ricevo il dono di essere architetto. Se questo dono io lo ricevo dal Presidente della Repubblica perché riconosce i miei meriti, e allora mi conferisce il titolo di architetto ad honorem, e io vi consiglio di non andare ad abitare nelle mie case, di non passare sui ponti costruiti da me perché... legalmente posso, ma non sono capace, ho nessuna competenza.

È come se il Ministro della Sanità mi conferisse il dono di medico chirurgo. Non fatevi operare da me! Perché ho il titolo, eh, ho il titolo, ma non sono capace! Fin che aprire la pancia posso anche farlo, ma dopo... che faccio? Il problema è che alla fine la persona stia meglio di prima, figurarsi!

Invece, quando lo Spirito fa un dono, dà la capacità di portare a termine quel dono.

Torniamo a Don Bosco, chissà perché! «Ti faccio il dono di fondare i Salesiani e ti do la capacità di farlo, ti do la capacità assieme al dono», il carisma è questo: un dono al di là delle possibilità dell'uomo, con la capacità di realizzarlo!

Il dono del Vaticano II: «Ti faccio questo dono e ti do la capacità di realizzarlo. Ti faccio Papa, vecchietto e malandato ti faccio Papa, ti faccio questo dono e la capacità di realizzarlo».

I doni dello Spirito allora contengono qualcosa al di fuori della capacità dell'uomo, ma con la capacità di farlo, di realizzarlo. Si tratta di fidarsi!

Adesso abbiamo spazio per le domande, e forse ..per le risposte!

Domanda: *come facciamo a capire quali sono i doni che abbiamo ricevuto, che sono doni dello Spirito per noi?*

Risposta: I doni che uno ha accolto dallo Spirito, sono delle cose stupende nelle sue mani. La persona si chiede: «Ma come è possibile che io abbia fatto una cosa così bella?». Pensate a una donna che ha generato un figlio, non può pensare che sia una cosa sua, un'opera sua, che lo abbia fatto lei; è un'ingenua una donna che pensa una cosa simile! È un dono che ha ricevuto da Dio! Dove lei ha messo il suo impegno, la sua fatica, certo, se non l'ha messa non nasce niente.

Ma quello che ha generato è più grande di quello che poteva generare. È proprio il rendersi conto che io ho fatto, ma quello che ho fatto non è proporzionato al risultato raggiunto.

È come uno che muove l'interruttore e s'accende la luce. Io ho fatto la fatica dell'interruttore, ma non è proporzionato al risultato. C'è un apporto ben oltre al mio intervento: "clic", che ha agito e ha illuminato la stanza. Ci voleva il mio intervento, ma non è proporzionato al risultato.

Se Maria dicesse: «Beh, chiaro il Figlio di Dio l'ho fatto io», poveri noi! Povera Lei, poveri tutti! No, no, il risultato è al di là di quel che io ho fatto. Ora, nella vostra vita sicuramente qualche dono di Dio l'avete accolto, sicuramente! E io non vi conosco da dire: «Ecco tu hai accolto quel dono di Dio». Ma se voi guardate la vostra vita, vedete come c'è questa meraviglia di Dio nella vostra vita. Di qualcosa che è stato bello, grande, meraviglioso, stupendo al di là del vostro apporto.

Perché avete aperto la porta e il resto l'ha fatto lo Spirito. Ed è sulla testimonianza che voi potete dare a voi stessi, che potete dire: «Quasi quasi lo faccio di nuovo, chissà cosa capita!». Quell'espressione di Don Bosco che dice: «Avessi avuto più fede quante cose avrei fatto!», Don Bosco che dice: «Lì ho aperto la porta, è venuto fuori... là ho aperto la porta è venuto questo... e poi non l'ho più aperta, ma povero me! L'avessi aperta altre volte! Che cosa arriva di bello, di buono!».

Dio non ha limiti, lo Spirito Santo non ha limiti se non quelli che gli metto io. Non ha limiti, quello che può generare da ogni persona, è inimmaginabile! È l'uomo che mette i limiti.

Guardate delle piccole esperienze che sicuramente ci sono nella vostra vita, di cose che vi danno una gioia profonda, una realizzazione profonda, una coscienza grande, bella, positiva di voi stessi ma profonda, ecco quello è un dono dello Spirito che avete accolto.

Io non parlo dei sette classici Doni dello Spirito Santo che riguardano solo il rapporto con lui, sono un segno, sono un modo di dire "i 7 Doni dello Spirito Santo". Sette come numero di pienezza: vuol dire che tutto è dono dello Spirito Santo.

Domanda: *quell'aprire la porta, in che cosa consiste? È un'ispirazione? Sono delle circostanze? Cioè, come diceva Don Bosco, avessi aperto di più la porta... Cosa c'è all'origine un'ispirazione?*

Domanda: *Pensando alla mia vita credo di aver accettato un'ispirazione dello Spirito in un progetto di amore, mi sembra che ogni giorno ci sia un po' di andare e venire di questo Spirito nella mia vita.....non vorrei che un certo giorno si stufasse un po' di me...*

Domanda: *Come faccio a capire che l'ispirazione, l'idea viene dallo Spirito e non dal mio egoismo?*

Domanda: *la frase di Gesù: «Quando il Figlio dell'Uomo tornerà, ci sarà ancora fede sulla Terra?», considerati i tempi, come fa lo Spirito ad agire?*

Risposta: comincerei dal tema del discernimento che raccoglie aspetti di queste domande. Il discernimento è rendersi conto di che cosa viene dallo Spirito Santo e distinguerlo da ciò che viene dalla mia pigrizia, dalla mia invidia, dai miei limiti, o anche dalla mia intelligenza. Perché io nella mia intelligenza ho deciso che mettendo assieme l'acido nitrico e la glicerina e scuotendo bene, faccio un buono sciroppo ed esplode tutto. Dunque, come faccio?

Ci sono dei riferimenti nel discernimento. Uno dei riferimenti sono i Pastori della Chiesa. Io non posso decidere che devo portare una novità nella Chiesa se non ho l'approvazione da parte dei Pastori della Chiesa.

Il Carisma dell'essere Pastore nella Chiesa, quindi del Vescovo, del Papa, e in un certo senso anche del parroco, è la capacità di riconoscere i doni dello Spirito, la capacità di riconoscere i carismi: il carisma di riconoscere i carismi. Cioè il dono di riconoscere i doni che vengono dallo Spirito e quindi di dire: «Sì, questo viene da Dio» - «No, questo non viene da Dio».

Torniamo a Don Bosco che conosco meglio, quante volte è andato giù da Pio IX a confrontarsi per capire! E Pio IX che gli diceva: «Andate avanti, andate avanti, andate avanti!». E allora ecco non è una mia idea, con questo incoraggiamento, con questa insistenza.

Pensate San Francesco d'Assisi, anche lui a un certo punto ha sentito il bisogno di andare dal Papa a chiedere: «Ma è vera questa strada? Questa ispirazione? Questo mio desiderio è vero?». E il Papa che aveva avuto quella visione della Chiesa del Laterano che crollava e di un uomo che andava a tenerla su, e riconosce in quell'uomo questo poveraccio, e quindi gli dice di sì, che è vero, di andare avanti.

Uno degli elementi è proprio questo riconoscimento da parte dei Pastori di questo compito. C'è poi la possibilità che il riconoscimento sia fatto (perché non sempre si può far riferimento ad un Pastore, eccetera) con un Padre spirituale o con un confronto spirituale, è anche possibile questo.

Allora assieme si cerca, per cui oggi, il termine "direzione spirituale" suona un poco strano, perché i direttori spirituali sono persone che hanno un carisma per far questo, e bisogna sapere chi sono. E sono pochi. L'accompagnatore invece lo può fare tanta gente, anche non un prete, anche i laici possono fare gli accompagnatori spirituali. Assieme si va a vedere cosa c'è dietro: c'è una voglia di grandezza personale? C'è una voglia di far vedere agli altri? C'è una voglia di sentirsi riuscito, e così via? Non sono carismi!

C'è una volontà di bene, di servizio, di aiuto, di sostegno, di imitare Cristo, eccetera? Allora ok, vai avanti! Quindi c'è anche questo rapporto con chi ci può aiutare. In teoria potrebbe essere sufficiente, però la prudenza dice di no, che ci vogliono anche questi riferimenti esterni, una coscienza profonda, cioè "ditti la verità! Tu cosa vuoi?" - "Ditti la verità! Che cosa vuoi?"

Ad esempio, San Francesco a un certo punto aveva deciso di aver ricevuto il dono del martirio. E' partito, è andato in Turchia, dopo di che l'hanno rimbarcato e l'hanno rispedito su. Era lui che pensava di aver ricevuto questo dono! Non l'aveva ricevuto, è tornato indietro.

Dunque c'è questo andare a leggere profondamente dentro di sé che però è difficile, perché dentro di noi noi imbrogliamo le carte, noi ci nascondiamo la verità, noi ci raccontiamo le storie, ne combiniamo di tutti i colori dentro di noi. Allora la prudenza, virtù cristiana, insegna a questi riferimenti esterni per verificare che è un carisma.

Il fatto che Dio si stanchi dell'umanità: se Dio fosse un uomo sicuramente si sarebbe già pure stancato e non da poco, già dell'antico popolo di Dio si sarebbe stancato. Ma Dio ci tiene ad affermare che Lui non è un uomo, che Lui è diverso, che le sue strade sono diverse, che i Suoi pensieri sono diversi, e ci tiene ad affermare che è un Dio fedele. Quando l'uomo dice di essere fedele, si può sperare; quando Dio dice che è fedele possiamo stare tranquilli! Ma lo ha ripetuto tante volte, eh, di essere fedele!

Perché veramente, davanti al nostro comportamento, abbiamo motivo di dire: «*Ma a quest'ora si è stufato!*», proiettiamo su Dio le nostre caratteristiche e diciamo: «*Io mi sarei stufato, quindi anche Lui si è stufato*». No, su questo possiamo stare sereni, possiamo sempre riprendere.

Certo che le fatiche dell'umanità si allungano, perché invece di venir fuori dalla fame in due o tre secoli, veniamo fuori in 2 - 3 - 4 millenni, certo che si allungano le fatiche. E i Salesiani invece di raggiungere l'80% dei giovani, raggiungono il 20 - 30% dei giovani perché sono limitati, sono poveri di fedeltà a Dio, sono fedeli solo fino a quel punto e non oltre. E così avanti: il parroco raggiunge tutte le sue pecorelle? E' limitato, è povero, però va sostenuto dai parrocciani eh! adesso non dite: «*Ah, ecco, è tutta colpa sua*». Va sostenuto dai parrocciani perché? Perché la comunità parrocchiale, la Chiesa che è più della somma delle persone, che è più del parroco, chiamata ad agire e non a scaricare!

Dunque, la povertà dell'uomo, rallenta il percorso della salvezza.

Se Israele fosse stato fedele, il tempo della venuta del Messia era mille anni prima, ringraziamo il Cielo che ci è arrivato ad un certo punto. E il tempo del nuovo popolo di Dio se fosse fedele, il tempo della salvezza, del benessere per l'umanità, arriverebbe molto prima. È ritardato da tutte queste infedeltà, però Dio non si stanca, e dice: «Pazienza, mi dispiace, la sofferenza della Passione

di Cristo nel vedere l'umanità che Lui ama, che soffre per la sua "scemenza"! Perché potrebbe venir fuori dalla sofferenza, e invece è "scema" e resta nella sofferenza». Cristo ha sofferto per i nostri peccati, per la scemenza dell'umanità.

E quando tornerà troverà ancora la fede? Ma io credo di sì, credo di sì, però questo è un dubbio molto educativo, un dubbio molto pedagogico: «Datevi da fare!», non dite: «*Eh va beh, la storia andrà a finire bene, quindi lasciamo che gli altri si impegnino*», no, no, datti da fare!

Diamoci da fare tutti! Questo sicuramente.

Spero d'aver risposto!

Domanda: *quando si parla di doni eccezionali mi viene in mente il perdono...quali indicazioni ci possono essere perché accogliamo questo dono?*

Risposta: ne parlerò oggi. Oggi parlo del peccato, del perdono, proprio nei confronti dello Spirito Santo